Nonostante le difficoltà ancora esistenti

Si normalizza la vita a Bologna Ampia mobilitazione del Comune

Le Municipalizzate hanno riallacciato le reti idrica ed elettrica, assicurando gruppi elettrogeni e rifornimento con autobotti nelle località ancora sfornite di acqua ed energia - Una dichiarazione del sindaco Zangheri

SERVIZIO

BOLOGNA — La città sta riacquistando il suo volto abituale. Dopo una notte e un giorno di bufera ininterrotta (oltre 40 centimetri di neve in 15 ore non si misuravano da molti anni) ieri è tornato il sole. E anche questo ha favorito la tendenza alla «normalizzazione» che già si stava avviando nella giornata di sabato, grazie alla mobilitazione dell'Amministrazione comunale, delle aziende ad essa collegate e di tutti i Corpi preposti a garantire i servizi pubblici.

«Bologna — ha dichiarato ieri il sindaco Zangheri — si è rapidamente ripresa dal colpo subito a causa della bufera di neve di intensità sconosciuta negli ultimi decenni, verificatasi tra venerdì e sabato. Questo evento ha provocato una grave crisi della rete elettrica regionale e di conseguenza ha creato serie difficoltà ai servizi urbani, che però ora sono tornati alla normalità. Domani le scuole saranno aperte, già oggi i trasporti pubblici hanno funzionato a pieno ritmo. Le attività di rifornimento alimentare, sportive e culturali hanno avuto regolare svolgimento. Permangono limitate interruzioni nell'erogazione dell'acqua e della luce, dovute ai lavori in corso da parte dell'ENEL, che si sta adoperando attivamente per riattivare la rete». «L'Amministrazione comunale — ha concluso Zangheri — ringrazia i lavoratori, i tecnici e tutti i cittadini che in queste ore hanno contribuito con grande slancio e senso di responsabilità a ripristinare le condizioni della vita cittadina».

Ad eccezione delle zone più alte, in particolare S. Ruffillo e Monte Donato (dove però l'erogazione è ugualmente assicurata attraverso apposito servizio di autobotti dell'AMGA), l'acqua ha ripreso a scorrere quasi ovunque.

Anche l'illuminazione viene fornita, sia pure con qualche irregolarità, dato che il lavoro incessante dei tecnici dell'ENEL provoca qui e là momentanee riduzioni di tensione. Ieri notte hanno lavorato molti forni, che in mattinata hanno assicurato il pane ai cittadini e anche alle collettività di alcuni comuni della cintura.

Il trasporto pubblico urbano ha ripreso a funzionare sull'intera rete. Solo due linee, la «30» per Monte Donato e la «34» per Sabbiuno, ancora ieri avevano difficoltà a farsi largo tra i mucchi enormi di neve che ostruivano la collina. Altre corse hanno subito ritardi, dovuti quasi sempre alla presenza di auto lasciate di traverso nelle strade.

Anche per questo l'ATC ancora ieri ha fatto appello ai cittadini a usare il meno possibile le automobili. Ma nel complesso la circolazione avviene senza particolari intoppi, anche in quei quartieri, come Corticella o il Pilastro, che sabato risultavano isolati. Anzi, il servizio è stato addirittura potenziato in occasione degli appuntamenti sportivi della città.

I giardinieri del Comune sono al lavoro per rimuovere i rami caduti dagli alberi che intralciano la circolazione e le linee elettriche aeree. Altre squadre di elettricisti comunali sono all'opera per controllare e riparare i guasti delle cabine per l'illuminazione pubblica. Anche per quanto riguarda gli ospedali e le scuole la situazione appare tranquilla. Oggi, lunedì, ha informato il Comune, tutte le scuole comunali saranno agibili, salvo naturalmente quelle in cui l'eventuale mancanza di elettricità rendesse impossibile il riscaldamento.

Più seria permane la situazione nei comuni della provincia dove la riattivazione dei servizi avviene con maggiore lentezza. Ma sono anche, quelle, le zone in cui più gravi sono stati i danni ai cavi dell'alta tensione. Così ad esempio alla Marullina di Casalecchio di Reno e a Sasso Marconi, dove ancora ieri mattina mancava la luce; a S. Giovanni in Persiceto dove non c'era acqua. A Monteveglio, lungo la pedecollinare che porta sull'Appennino modenese, sabato sera due famiglie sono state evacuate per il freddo. A S. Agata Bolognese si è reso indispensabile l'invio di un gruppo elettrogeno, perchè un ospizio per anziani era privo di riscaldamento. A Pianoro alcune case sono rimaste senza riscaldamento fino a ieri mattina. Così pure nei comuni di montagna: a Monzuno, Grizzana, S. Benedetto Val di Sambro. Ad Anzola Emilia sono andate distrutte quasi tutte le linee elettriche lasciando al buio metà della popolazione. Il metano per il riscaldamento è stato garantito dal personale del Comune mobilitato per tutta la giornata.

Non tutto, insomma, è stato risolto, e tuttavia il peggio è sicuramente passato. Come è potuto accadere — si è chiesto qualcuno — tutto questo in una città organizzata come Bologna? Le ragioni sono molteplici. Innanzitutto l'eccezionale intensità della nevicata. Una neve pesante, ancora più dura perchè bagnata, che ha reso ardua, in alcuni momenti persino impossibile, l'opera del personale dell'AMIU. Non si contavano, nella notte di sabato, le lame delle ruspe dell'Igiene urbana che si spezzavano al primo contatto con il blocco nevoso. E non si poteva ripararle perchè i macchinari erano sforniti di corrente.

Così per molte ore il lavoro è stato frustrante, rallentato dai guasti a ripetizione e intralciato dalle macchine e dai camion bloccati sulle carreggiate. Ma già nella prima mattinata di sabato il piano d'emergenza predisposto dal Comune insieme alle Municipalizzate cominciava a dare i primi risultati. I 400 dipendenti e i 100 automezzi dell'AMIU, impiegati ininterrottamente per 36 ore hanno proceduto allo sgombero delle zone collinari, e ieri pomeriggio hanno raggiunto anche la zona più critica, quella di Sabbiuno, dove la neve aveva superato il metro.

Non è ancora possibile una stima precisa dei danni provocati dall'eccezionale ondata di maltempo, ma sicuramente sono rilevanti. Nel quartiere fieristico, alla periferia nord-est della città, sabato il peso della neve ha fatto crollare un capannone di recentissima costruzione (valore 1 miliardo e mezzo). Altri crolli di pensiline si sono verificati all'interno del mercato ortofrutticolo (i tecnici hanno lavorato anche ieri per garantire lo svolgimento del tradizionale mercato del lunedì).

In campagna moltissime sono state le stalle e le aziende agricole sinistrate. Non si contano i pali e gli alberi abbattuti.

Roberto Carollo

Dopo le abbondanti nevicate di venerdì e sabato

Riattivato il traffico stradale e ferroviario tra Emilia e Toscana

Centinaia di operai al lavoro per ripristinare le linee elettriche - A Modena i centocinquanta cadetti dell'Accademia militare impegnati nello sgombero della neve

BOLOGNA — L'ondata di maltempo che soprattutto nella notte tra venerdì e sabato ha colpito l'Emilia-Romagna si è placata. Su gran parte della regione, dopo le abbondantissime nevicate che hanno paralizzato la circolazione in particolare nel nodo ferroviario, stradale e autostradale di Bologna, le condizioni meteorologiche sono notevolmente migliorate; la temperatura si è alzata e si sono avute anche ampie schiarite. La situazione della viabilità è tornata pressochè normale con la riapertura al traffico anche dell'Autosole nel tratto appenninico tra Bologna e Firenze avvenuto ieri a mezzogiorno, e con il ripristino del funzionamento della rete ferroviaria rimasta a lungo bloccata per la mancanza di energia elettrica nello scalo di Bologna. Nella mattinata di ieri è stato riattivato anche il tratto Bologna-Ancona ed ora, seppur con qualche grave ritardo, i treni possono viaggiare ovunque.

Tutti i valichi appenninici, dal passo della Cisa nel Parmense a quello dei Mandrioli nel Forlivese, sono stati riaperti e risultano percorribili con catene. Nella notte decine di automobilisti sono stati soccorsi da pattuglie della Stradale nel tratto dell'A 1 tra Pian del Voglio e Roncobilaccio, nell'alta montagna bolognese, dove erano caduti 70 centimetri di neve.

La formazione di manicotti di ghiaccio del diametro fino a 20 centimetri lungo i cavi conduttori dell'alta tensione (un evento straordinario — hanno detto i tecnici dell'ENEL — che non si verificava in pianura da almeno 35 anni), ha prodotto la caduta in più punti delle linee di alimentazione elettrica, specialmente lungo l'anello che circonda Bologna. Almeno 50 tralicci della rete ad altissima tensione (220 e 380 kilovolt) sono andati distrutti o danneggiati provocando gravi ripercussioni in particolar modo negli ospedali, in luoghi e servizi pubblici. Alcuni acquedotti danneggiati vengono riparati in queste ore, ma ormai si può dire che l'erogazione dell'acqua nelle abitazioni non costituisce più un problema.

Oltre ai 500 lavoratori che hanno praticato i primi interventi di emergenza, tutto il personale dell'ENEL disponibile è mobilitato da venerdì notte per riparare i guasti. Squadre di lavoratori sono giunte a Bologna e Modena dalle province della regione non colpite e anche da Genova, dal Friuli, da Firenze, da altre città. La situazione sta tornando alla normalità; ospedali e case di cura sono al riparo da rischi essendo stati forniti per tempo di gruppi elettrogeni autonomi che hanno assicurato anzitutto la continuità dei servizi di emergenza. Anche il riscaldamento è garantito.

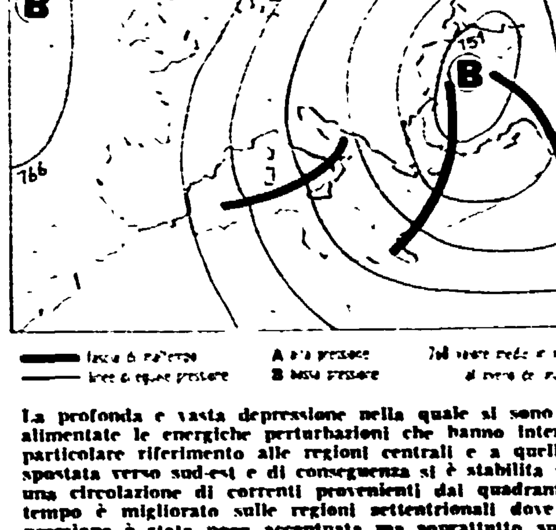
Su richiesta dell'amministrazione comunale, dalle prime ore di ieri 150 cadetti dell'Accademia militare di Modena sono impegnati nello sgombero della neve dal centro storico e dai piazzali antistanti il Policlinico e l'ospedale Sant'Agata; inoltre pullman, sempre dell'Accademia, da sabato sono stati messi a disposizione del Compartimento ferroviario di Bologna per i servizi di trasporto ausiliari nel tratto — rimasto a lungo interrotto — che congiunge il capoluogo regionale a Parma.

A questo punto, mentre decine di migliaia di lavoratori di ogni settore si stanno prodigando per eliminare gli effetti dell'inusitata burrasca, prevedere però con precisione quando Bologna e la regione riacquisteranno integralmente il proprio volto, non è cosa facile.

Lo hanno sottolineato anche dirigenti dell'ENEL i quali, specialmente nel territorio di Modena, invitano la popolazione a fare un uso moderato di energia elettrica per favorire la distribuzione più ampia possibile e in primo luogo agli ospedali. Va considerato infatti che da oggi riprendono tutte le attività industriali e produttive e quindi la stessa disponibilità energetica per uso civile sarà forzatamente ridotta. Nel tardo pomeriggio di ieri il direttore generale dell'ENEL ing. Moretti, venuto da Roma a Bologna per seguire la situazione, si è anche incontrato con l'assessore regionale Dante Stefani per informarlo sull'andamento dei lavori.

Sergio Ventura

situazione meteorologica



LE TEMPERATURE

Bolzano	4	5
Verona	3	13
Trieste	5	9
Venezia	2	11
Milano	—1	8
Torino	—4	2
Cuneo	—4	8
Genova	5	13
Bologna	2	9
Firenze	2	10
Pisa	—1	10
Ancona	3	8
Perugia	1	5
Pescara	5	11
L'Aquila	—3	n.p.
Roma	1	11
Campob.	0	3
Bari	5	11
Napoli	1	11
Potenza	—3	2
Catanz.	4	9
S.M.Leuca	10	16
Reggio C.	9	14
Messina	9	13
Palermo	10	16
Catania	5	15
Alghero	5	11
Cagliari	6	12

La profonda e vasta depressione nella quale si sono inserite e si sono alimentate le energiche perturbazioni che hanno interessato l'Italia con particolare riferimento alle regioni centrali e a quelle meridionali si è spostata verso sud-est e di conseguenza si è stabilita sulle nostre regioni una circolazione di correnti provenienti dai quadranti settentrionali. Il tempo è migliorato sulle regioni settentrionali dove l'azione della depressione è stata poco accentuata ma soprattutto sulle regioni centrali dove il maltempo è stato particolarmente pronunciato. Ora le condizioni meteorologiche sono orientate verso una variabilità e caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. L'attività nuvolosa sarà più consistente ancora sulle regioni centrali e quelle meridionali con particolare riferimento alle isole e alle coste tirreniche.

Sirio

Pullman contro «bus» a Roma: 26 feriti

ROMA — Ventisei persone (18 stranieri e otto italiani) sono rimaste ferite ieri per lo scontro avvenuto tra un pullman austriaco e un autobus dell'ATAC all'incrocio tra via Nazionale e via Quattro Fontane, nel centro di Roma. I feriti sono stati trasportati negli ospedali San Giacomo e San Giovanni. In seguito al violento urto il pullman austriaco è finito contro le vetrine di un negozio di giocattoli distruggendole. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco ed il traffico è rimasto bloccato fino a tarda mattinata. NELLA FOTO: il pullman austriaco vicino al negozio di giocattoli.

Nascondeva nella sua villa di Alassio 500 candelotti

Processo per direttissima al banchiere della dinamite

Il miliardario Enrico Galleani comparirà oggi di fronte ai giudici di Savona insieme ai fratelli, denunciati a piede libero - Le origini del vasto impero economico della famiglia

DAL CORRISPONDENTE

ALASSIO — Sarà processato stamane per direttissima dal tribunale di Savona il banchiere di Alassio, Enrico Galleani, arrestato sabato sera dopo che la polizia, al comando del vice questore dott. Carola, aveva trovato nella sua villa di Alassio 500 candelotti di dinamite. Con il banchiere compariranno davanti ai giudici anche i suoi due fratelli, Ingo, 61 anni, e Roberto, 59, comproprietari del locale e denunciati a piede libero per detenzione di esplosivo.

Ieri, intanto, nelle carceri di Savona il sostituto procuratore della Repubblica ha iniziato l'interrogatorio del conte Enrico Galleani.

Stamane, fra le testimonianze di particolare rilievo sarà quella del geometra Di Bugno, dipendente della società, che, una volta scoperti i candelotti nel fondo che doveva ripulire per incarico del Galleani, e avvertito il proprietario, si sentì rispondere: «Non interessarti di queste cose, ci penso io». Una frase ambigua, nella quale si può leggere il fastidio per l'imbarazzante scoperta, ma anche la sicurezza ostentata da chi si sente al di sopra di ogni sospetto.

Enrico Galleani, insieme ai fratelli Ingo e Roberto, è titolare di un vasto impero: non esistono ramificazioni della vita economica alassina e del Ponente ligure in cui Galleani non sia presente. La fortuna dei Galleani era iniziata col padre Federico. Amministratore delle proprietà delle ricche famiglie inglesi che avevano scoperto la perla della Baia del Sole sul finire del secolo scorso, era riuscito ben presto attraverso una serie di «oculate» operazioni a gettare le basi dell'enorme ricchezza.

L'arresto del conte e la denuncia dei fratelli ha suscitato un enorme scalpore: «E' un po' il crollo di un mito — diceva qualcuno ieri sera — ogni angolo di Alassio ne testimonia la "presenza"». Enrico dirige la «Anglo-American Bank», e il «Golf Club Garlenda»; Roberto una agenzia di viaggi. Ingo è il factotum del grosso complesso sciistico di Monesi (Imperia).

Enrico Galleani è considerato la mente dell'impero finanziario della famiglia.

La banca è una delle ultime in Liguria a gestione privata. Il 7 luglio scorso un decreto del ministro Stammati ne ha sciolto il consiglio per gravi irregolarità amministrative fiscali. Il provvedimento del ministro del Tesoro era scattato in seguito alla denuncia di uno dei fratelli, Roberto. I risultati dell'indagine amministrativa condotta dall'inviato della Banca d'Italia, dottor Edoardo Bianchini, sono contenuti in un voluminoso dossier che si trova ora nelle mani della Procura della Repubblica di Savona.

Domenico Gaia

MILANO - Giovane sulla superstrada per Meda

Morto sul ciglio stradale Investimento o assassinio?

Il decesso avvolto nel mistero: il cadavere presenta una profonda ferita alla testa e la frattura d'un braccio e d'una gamba, ma sul posto non c'è sangue né traccia di incidente

MILANO — Misteriosa morte di un giovane di 21 anni, l'altra notte sulla superstrada Milano-Meda. Ieri mattina una pattuglia della polizia stradale che era in servizio sull'arteria che collega il capoluogo lombardo con la Brianza, ha visto a circa 300 metri dallo svincolo che conduce a Bovisio Masciago, il cadavere di un giovane sul bordo della strada. Sparsi accanto al corpo, fra l'erba, vi erano i documenti e del denaro.

Il medico legale di Desio, dottor Antonio Pinto, chiamato sul posto assieme al pretore Ugo Adinolfi, ha riscontrato una profonda ferita alla zona parietale destra, la frattura del braccio e dell'anca sinistra. Il giovane è stato subito identificato grazie ai documenti per Luciano Pogliani di 21 anni che abitava con i genitori e 5 fratelli in via Carducci 9 a Bovisio, dove il padre è titolare di una piccola industria mobiliera.

Luciano Pogliani verso le 18 di sabato aveva avvertito il fratello Pierluigi che si sarebbe recato al cinema, a Milano, e che avrebbe preso l'auto, una «R4» beige quasi nuova. Ieri mattina, dopo il ritrovamento del cadavere, l'auto è stata trovata abbandonata a cinque chilometri di distanza in direzione di Milano, ma sulla corsia che porta a Bovisio. Il serbatoio della benzina era asciutto. Probabilmente Luciano Pogliani aveva deciso di raggiungere Bovisio a piedi anche se ciò può apparire strano in quanto, prima del punto in cui è stato trovato morto, avrebbe avuto più di una possibilità di raggiungere un telefono e risparmiarsi una vera e propria marcia in una notte freddissima e lungo una strada che nelle ore notturne è preferibile percorrere solo in automobile.

Ciò che più ha destato le perplessità degli inquirenti è stato il fatto che nel punto in cui è stato ritrovato il cadavere non vi è alcun segno di investimento: sull'asfalto non è visibile nessuna traccia di frenata, né sono stati trovati cocci di vetro o pezzi di carrozzeria che sicuramente si sarebbero staccati dall'auto investitrice, dato il tipo di ferite riscontrate sul cadavere.

E' stato cercato a lungo fra l'erba della banchina che costeggia la sede stradale e un altro particolare ha suscitato interrogativi: nel punto in cui era appoggiata la testa, non vi era che qualche goccia di sangue rappreso, mentre il cadavere presenta una «spaccatura fino all'osso — secondo quanto ha dichiarato il dottor Pinto — nella regione parietale destra». Sono ferite che provocano abbondantissime emorragie.

Il pretore Adinolfi ne ha tratto le uniche conclusioni logiche: la morte del giovane, dovuta a investimento o ad altro, non poteva essere avvenuta che in un altro luogo. Ma sempre frugando fra l'erba è stata trovata una lente degli occhiali che Luciano Pogliani portava, frantumata in modo tale da far pensare ad un episodio di violenza avvenuto proprio in quel punto. Chi, poi, ha vuotato le tasche del giovane ed ha sparso tutto attorno al cadavere senza portar via le 60 mila lire che ha trovato?

MILANO - Intervista con il presidente, compagno Roberto Vitali

«L'intervento della Provincia per Seveso è stato rigoroso»

Realizzazione e gestione delle stazioni-filtro in sintonia con le indicazioni dei tecnici - L'opera di sensibilizzazione nei confronti degli addetti alla bonifica - Si è continuamente vigilato per far rispettare le norme di sicurezza - La Givaudan tenta di diminuire le proprie responsabilità

MILANO — Roberto Vitali, comunista, presidente della Provincia dall'estate del '75, è uno dei due uomini politici (l'altro è l'assessore regionale alla Sanità, Vittorio Rivolta, dc) che hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per il reato di omissione di atti di ufficio in relazione alle operazioni di bonifica di un gruppo di case contaminate a Seveso, quelle dove stanno rientrando 130 famiglie. Il provvedimento del magistrato, il pretore Di Lecce, è stato preso in seguito ad alcuni esposti di ex addetti alla bonifica i quali affermano, in sostanza, che i lavori di decontaminazione non si sono svolti nel rispetto di rigorose norme igienico-sanitarie, che la loro protezione era inadeguata tant'è che, sostengono, sono stati intossicati dalla diossina.

Vitali — domandiamo — *vogliamo intanto chiarire il ruolo della Provincia nelle opere di bonifica per la parte contestata negli esposti e per cui c'è stata la comunicazione giudiziaria?*

«L'Amministrazione provinciale ha fatto fronte alle richieste della Regione e ha messo a disposizione tecnici, operai, uffici e mezzi. Queste richieste si riferivano alla convenzione stipulata fra la stessa Regione e la Givaudan per la bonifica delle abitazioni e delle pertinenze esterne (orti, giardini) delle zone A6, A7 ed ex A8. In altre parole dovevamo fornire i servizi di appoggio per i lavori di bonifica stabiliti dalla convenzione Givaudan-Regione».

Ma in particolare quali erano i vostri compiti?

«Intanto realizzare e gestire le stazioni-filtro dove gli addetti alla bonifica si spogliavano, indossavano indumenti forniti da noi insieme ad altro materiale che, terminato il turno di lavoro e dopo la doccia, veniva lasciato nelle stazioni-filtro e accantonato in attesa di essere distrutto. Inoltre avevamo il compito di vigilare sul trasporto del materiale di risulta, dai mobili al terreno, in località, con le modalità e seguendo percorsi indicati dai tecnici regionali e provinciali».

Una delle critiche rivolte alle operazioni di bonifica anche da parte di abitanti di Seveso è che il trasporto del terreno veniva fatto in modo «allegro», camion che perdevano terra inquinata e sollevavano polvere procedendo a velocità elevata. E' vero?

«Quello del trasporto del materiale contaminato è un problema che è stato più volte oggetto di polemiche ed è stato trattato in molte riunioni. Ci sono stati quindi interventi verso tutti gli operatori e anche nei confronti dei dipendenti della Givaudan perchè i camion rispettassero il limite tassativo dei venti chilometri orari e percorressero le piste stabilite che venivano continuamente innaffiate proprio per evitare gli inconvenienti lamentati. Ci sono a questo proposito lettere e rapporti della direzione dei lavori, di vigili sanitari e delle autorità regionali».

E' vero che il materiale per la protezione individuale degli operatori era inadeguato?

«Secondo le richieste della Regione la Provincia era tenuta a fornire agli addetti alla bonifica questo materiale: due maglie, mutande, una calzamaglia, calze, tuta protettiva, stivali, guanti, mascherina, 2 asciugamani. Tutto il materiale, compresa la biancheria intima, ci tengo a precisarlo, veniva usato una sola volta, tranne gli stivali che venivano lavati nella stazione-filtro e sostituiti dopo una ventina di giorni o se si deterioravano. Nel periodo invernale la dotazione individuale di indumenti di lana è stata rafforzata. Nelle stazioni-filtro c'erano anche cavastivali di legno per evitare di toccare gli stivali con i guanti. Tutto il materiale è stato comprato secondo le indicazioni della Regione. Desidero aggiungere che in più occasioni è stata sollevata la necessità di dare ai lavoratori la dotazione più sicura possibile. Mi sono sempre occupato e preoccupato di questa questione che ho segnalato agli organismi competenti e alla Regione perchè la prendessero in attenta considerazione. Abbiamo presente questo problema per le operazioni di bonifica che si dovranno compiere nelle zone più inquinate. Inoltre, quando operatori della Provincia hanno dovuto lavorare in condizioni di rischio elevato per sistemare le carogne degli animali sono stati dotati della maschera integrale, con più filtri, che comporta maggior sicurezza anche se crea disagio per cui il turno di lavoro viene ridotto a sole due ore».

Omissione di atti di ufficio significa, in questo caso, che avete emanato delle norme rigorose ma non le avete fatte osservare.

«Guarda — dice Vitali — questi sono rapporti e richiami che riguardano un po' tutti gli addetti e non solo quelli della Polish per comportamento indisciplinato». Ce n'è un bel fascio, rapporti e richiami che si susseguono con frequenza. Uno, particolarmente dettagliato, reca la data del 15 febbraio scorso e parla di dipendenti responsabili "di tutta una serie di inosservanze igieniche e sanitarie". Ce n'è un po' per tutti anche se più frequenti sono i richiami per gli operatori della Polish.

«Inizialmente — prosegue Vitali — il rapporto con gli addetti alla bonifica era difficile per la loro tendenza a sottovalutare i rischi, benchè ci fosse stata un'informazione adeguata. A quanto risulta dai documenti in nostro possesso non ci si limitò ad emanare le norme ma si vigilò per la loro applicazione. Devo dire che dopo queste difficoltà iniziali gli operatori impararono a rispettare le misure stabilite. Desidero precisare, per evitare equivoci e malintesi, che se parlo di rapporti e di richiami non lo faccio, voglio essere molto chiaro, per scaricare responsabilità sui lavoratori ma solo per affermare che l'azione di vigilanza c'è stata, come appunto dimostra questa serie numerosa di interventi, di atti di ufficio, come si dice.

«Vorrei aggiungere ancora una considerazione — conclude Vitali — ed è questa. La Provincia, da quando ha ricevuto dalla Regione il compito difficile e ingrato, ma al quale abbiamo ritenuto nostro dovere di amministratori non sottrarci, di realizzare le opere di bonifica si è preoccupata di allestire una organizzazione il più efficiente possibile con un organico fatto di funzionari, tecnici, operai e impiegati dipendenti dalla stessa Provincia utilizzati per la direzione dei lavori e per il funzionamento delle stazioni-filtro. Fin dall'inizio abbiamo cercato di non lasciare nulla al caso, anche se le difficoltà erano molte per l'entità della zona colpita, la novità dell'evento, ecc. Abbiamo cercato di dare subito organicità ai nostri interventi perchè eravamo ben consapevoli dei rischi che affrontavano gli addetti alla bonifica e anche di quelli legali».

Pensavi già a qualche comunicazione giudiziaria?

«No. Abbiamo cercato di fare bene perchè temevamo e temiamo ancora che la Givaudan possa strumentalizzare le difficoltà degli enti pubblici per tentare di diminuire le sue responsabilità. L'inquinamento lo ha provocato la Givaudan, è bene ripeterlo, e non chi, fra gravi difficoltà politiche e di ordine pratico e fra l'incomprensione di una parte delle popolazioni colpite ha cercato di porvi rimedio».

Ennio Elena

Evaso catturato nel cimitero di Cagliari

CAGLIARI — Roberto Borinato di 25 anni, di Ferno, nel Varesotto, evaso dalla colonia penale di Isili (Nuoro) il 23 novembre scorso, è stato catturato la notte scorsa a Cagliari tra le tombe del cimitero monumentale di «Bonaria», nel centro cittadino.

Borinato — che stava scontando cinque anni per rapina e altri reati vari — è stato visto da una pattuglia di agenti della squadra mobile della questura mentre scavalcava il muro di cinta del cimitero. E' stato inseguito e ha cercato di sfuggire alla cattura nascondendosi tra le tombe. E' stato però preso e quindi rinchiuso nel carcere di Buoncammino a disposizione della magistratura.

Ritrovati vivi i 5 marinai USA dispersi in mare al largo di Napoli

NAPOLI — Sono stati ritrovati vivi i cinque marinai statunitensi che si erano dispersi in mare al largo di Napoli con la motolancia sulla quale navigavano.

Il ritrovamento è avvenuto intorno a mezzogiorno a circa venti miglia a sud di Capri, ad avvistare l'imbarcazione è stato un elicottero della marina statunitense. Accertatisi dall'alto delle condizioni dei marinai, i militari hanno avvertito il porto di Napoli. Sono così giunti sul posto la portaelicotteri USA Guadalcana, una imbarcazione della capitaneria di porto e il dragamine della Marina militare Agave.

tv radio

PROGRAMMI

tv rete 1

12,30 Argomenti
13,00 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14,00 Speciale Parlamento
14,30 Vegetale e animale
17,00 Alle cinque con Amedeo Nazzari
17,10 Teen
18,00 Argomenti
18,30 Sorpresa
18,50 L'ottavo giorno
19,20 Lassie
19,45 Almanacco del giorno dopo
20,00 Telegiornale
20,40 Improvvisamente l'estate scorsa
Film. Regia di Joseph L. Mankiewicz. Interpreti: Katharine Hepburn, Liz Taylor, Montgomery Clift.
22,30 Cinema domani
22,40 Bontà loro
23,15 Telegiornale

tv rete 2

12,30 Vedo, sento, parlo
13,00 Telegiornale
13,30 Educazione e regioni
17,00 TV 2 ragazzi
18,00 Laboratorio 4
18,30 Dal Parlamento
18,50 Spazio libero
19,05 Dribbling
19,45 Telegiornale
20,40 Mandrin
Quarta puntata dello sceneggiato con Pierre Fabre
21,35 Spazio libero
21,50 Donne in prima persona
«Ricordi di lotta in USA Union Maids»
22,40 Vedo, sento, parlo
23,00 Telegiornale

radio

PRIMA RETE

GIORNALI RADIO ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6 Stanotte stamane; 7,20 Lavoro flash; 8,40 Leggi e sentenze; 8,50 Clessidra; 9 Voi ed io; 10 Controvoce; 11 Quando la gente canta; 11,30 «Amelia e Riccardo», racconto di Manlio Cancogni; 12,05 Qualche parola al giorno; 12,30 Samadhi; 13,30 Musicalmente; 14 e 5 Grammatica per pensare; 14,20 I primi del jazz; 14,30 Il tagliacarte; 15,05 Lo spunto; 15,45 Primo NIP; 16 Discorosso; 18,35 I giovani e l'agricoltura; 19,35 Tutto il mondo canta; 20,30 Lo spunto (2); 21,05 Obiettivo Europa; 21,40 Dottore buonasera; 22 Jazz dall'A alla Z; 23,15 Buonanotte dalla dama di cuori.

SECONDA RETE

GIORNALI RADIO ore 6,30, 7,30, 8,30, 10, 11,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6 Un altro giorno; 7 «Secondo voi il giorno dopo»; 8,45 Il primo e l'ultimissimo; 9,32 La rocca del lupo di R. Zena; 10 Speciale GR2; 10,12 Sala F; 11,36 Spazio libero; 11,52 Canzoni per tutti; 13,40 Romanza; 14 Trasmissioni regionali; 15 La fantascienza; 14,45 Qui radio 2; 17,30 Speciale GR2; 17,55 Autunno musicale romano; 18,33 Radiodiscoteca; 19,50 Supersonic; 21,29 Radio 2 ventunoventinove; 22,20 Panorama parlamentare.

TERZA RETE

GIORNALI RADIO ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20 e 45, 23,15; 6 Quotidiana radiotre; 7 Il concerto del mattino; 10 Noi voi loro; 10,55 Musica operistica; 11,45 Pagine del teatro musicale americano «Cabaret»; 12,10 Long playing; 13 Facciata C; 14 Il mio Schubert; 15,15 GR3 cultura; 15,30 Un certo discorso; 17 Fare teatro; 17,30 Fogli d'album; 17,45 La ricerca; 18,15 Jazz giornale; 19,15 Concerto della sera; 20 Pranzo alle otto; 21 Nove autori italiani: «Strindberg contro»; 22 XXXIV settimana musicale senese; 22,45 Libri ricevuti; 23 Il giallo di mezzanotte.

televisione svizzera

Ore 18 Telegiornale; 18,05 Il sapore del buono; 18,30 Sotto coperta; 19,10 Telegiornale; 19,25 Obiettivo sport; 19,55 Tracce; 20,30 Telegiornale; 20,50 Enciclopedia TV; 21,40 Maurice Ravel; 22 Il killer; 22,50 Telegiornale.

televisione capodistria

Ore 19,55 L'angolino dei ragazzi; 20,15 Telegiornale; 20,35 La chiave del progresso; 21,25 Musicalmente; 22 Passo di danza.

televisione montecarlo

Ore 19,25 Paroliamo; 19,50 Notiziario; 20,10 Telefilm; 21,15 Il mio nome è Mallory «M» come morte; 22,50 Notiziario.